

Articolo tratto dal numero n. 89 gennaio 2019 de <http://www.lascolapossibile.it>

La Rendicontazione sociale nella Valutazione del Sistema scolastico

Nuova frontiera o ennesimo adempimento?

Orizzonte scuola - di Presutti Serenella



La **Direttiva della Funzione Pubblica emanata nel 2006** dal Ministro di allora, Francesco Baccini, impartiva linee guida per tutti i comparti dell'Amministrazione in merito al "**Bilancio sociale**", riferendosi di fatto al concetto stesso di rendicontazione pubblica e di trasparenza nel rapporto tra le Amministrazioni e i cittadini, nel tentativo di sviluppare quanto introdotto nelle intenzioni della Riforma del "Titolo V" con l'avviamento dei diversi processi di autonomia, tra cui quella scolastica definita dal DPR N.275/99.

Le linee guida rappresentano una fonte di molteplici riflessioni, e quindi molto interessanti, per tutti coloro che avessero intenzione di approfondire questi aspetti della "**Valutazione di Sistema**", se non altro perché negli ultimi mesi l'argomento "**Rendicontazione sociale**" è balzata all'attenzione degli addetti ai lavori nella scuola con la nota ministeriale n. 0017832.16-10-18, con oggetto "Il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) 2019/2022 e la Rendicontazione sociale" (RS).

Con l'occasione nella nota si riferisce che: "*Si forniscono anche le prime informazioni per la predisposizione della Rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche, statali e paritarie prevista dall'art.6, comma 1, lett. d) del D.P.R. 28 marzo 2013, n.80, chiarendo anche che le scuole solo al termine dell'a.s. 2018/2019, possono iniziare ad analizzare i risultati raggiunti con riferimento alle azioni* realizzate per il miglioramento degli esiti, mentre l'effettivo procedimento di rendicontazione, da realizzare attraverso la "pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti", sarà effettuata entro dicembre 2019 secondo le indicazioni che il MIUR avrà cura di fornire."

Tornando intanto alla Direttiva del 2006, si possono trovare risposte a molteplici interrogativi, pur tenendo presente che molti sono gli aspetti del Bilancio sociale che si sono evoluti nel frattempo, e che impongono uno studio più approfondito e la necessaria comparazione tra le normative in vigore; in ogni caso troviamo concetti chiave e domande guida, soprattutto nella definizione dei contenuti.

In attesa delle indicazioni aggiornate da parte del MIUR, è auspicabile, a mio avviso, rivolgere attenzione a queste "chiavi" per aprirsi a condizioni di maggiore passaggio di informazioni, e generare quello "sguardo" di trasparenza nelle relazioni tra P.A. e cittadino.

Penso sia utile riflettere su alcuni passaggi fondamentali che aiutino a definire un percorso di valutazione il più possibile "pubblico" e "trasparente" tra servizi e fruitori, essenzialmente tracciando le connessioni per relazionarsi ai diversi livelli delle prestazioni, rendicontandone la qualità e la capacità di ottimizzare le risorse disponibili.

Vediamo alcune caratteristiche salienti riportate nella Direttiva 2006:

Presupposti di adozione del bilancio sociale

Le Amministrazioni pubbliche assicurano alcuni presupposti per l'adozione del bilancio sociale, tra i quali i più importanti sono:

- la chiara formulazione dei valori e delle finalità che presidono alla propria azione e l'identificazione dei programmi, piani e progetti in cui si articola;
- l'attribuzione delle responsabilità politiche e dirigenziali;
- l'esistenza di un sistema informativo in grado di supportare efficacemente l'attività di rendicontazione;
- il coinvolgimento della comunità nella valutazione degli esiti e nella individuazione degli obiettivi di miglioramento;
- l'allineamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione, controllo, valutazione e rendicontazione adottati dall'amministrazione.

Responsabilità, rendicontazione e bilancio sociale

-Ogni Istituzione è responsabile del servizio reso ai cittadini, alla comunità di riferimento;

-il concetto di responsabilità si estende al "render conto" e al rispondere di come si sono impiegate/ spese le risorse a disposizione;

-la rendicontazione consta di molteplici aspetti, di cui quello portante si può definire il "Bilancio sociale", perché "*finalizzato a dar conto del complesso delle attività dell'amministrazione e a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati*"

-il bilancio sociale deve esprimere il senso dell'azione dell'amministrazione, descrivendo i processi decisionali e operativi che la caratterizzano e le loro ricadute sulla comunità;

-"*Il bilancio sociale deve avere per oggetto le diverse tipologie di interventi posti in essere dall'amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'ambito delle proprie competenze, quali la formulazione e l'attuazione di politiche, la realizzazione di piani, programmi e progetti, le azioni di tipo normativo e l'erogazione di servizi*"(per maggiore approfondimento [clicca sul link presente nella colonna di destra, in corrispondenza degli indirizzi web](#) [oppure clicca qui](#))

La Direttiva articola anche una parte di "indicazioni operative", che a distanza di tredici anni dalla sua emanazione andrebbero indubbiamente verificate e riviste; nello specifico della scuola esistono anche alcune sperimentazioni, a cura soprattutto di Fondazioni come la "Fondazione Agnelli" e "Fondazione per la scuola- Compagnia di S.Paolo", interessanti ed apripista sulle attività di valutazione in questa direzione e nella dimensione "di sistema", ma anch'esse datate di oltre un decennio.



Una rendicontazione che conduca alla stesura e alla presentazione di un "**Bilancio sociale**", prima ancora che una serie di conoscenze tecniche, presuppone un "cambio di rotta" culturale, che metta a fuoco la pratica della valutazione; per rendere operativamente attivo un cambiamento culturale la maggiore necessità si ravvede, a mio avviso, con la programmazione e la messa in atto di azioni formative. Purtroppo attualmente è difficile immaginare operazioni tanto complesse senza investimenti di risorse adeguate.

Potrebbe essere saggio fermarsi almeno a riflettere su quanto messo in campo fin qui in merito alla Valutazione del Sistema Scuola, in particolare su quanto non portato ancora a termine e che necessita di una revisione ed integrazione per essere aggiornato e per essere adeguato al contesto esistente: come non pensare (un esempio su tutti) all'utilizzo delle prove Invalsi nelle nostre scuole o anche alle modalità di comunicazione della valutazione con gli alunni e le loro famiglie, e in generale all'utilizzo dei dati a disposizione sia a livello "micro" di singola scuola che "macro", come sistema scolastico nazionale?

Moltissimo ancora avremmo da lavorare per crescere ed ottimizzare questo tipo di azioni e per guadagnare in termini di trasparenza e di democratizzazione dei processi valutativi.

Il lavoro quotidiano potrebbe condurre e consolidare il cambiamento molto più che mettere a punto altre direttive e riforme che (ahinoi!) continuano a sovrapporsi senza riformare realmente.

Auspico una riflessione a tutto tondo su questi temi, per sviluppare e progredire (intanto)all'interno delle nostre scuole.

Serenella Presutti

Dirigente scolastico dell'I.C. "Via Padre Smeria" di Roma
Psicopedagogista e counsellor della Gestalt psicosociale